



**DIECI  
ANNI  
DOPO**

**In onore  
al mattatore**

### Biografia

Vittorio Gassman, nato a Struppa, allora comune autonomo inglobato dal 1926 nella Grande Genova, era figlio dell'ingegnere civile tedesco Heinrich Gassmann (Vittorio in seguito eliminerà la seconda «n» per il nome d'arte) e della pisana Luisa Ambron. Era un genio versatile, ma con profonde radici nel mondo del teatro più «impegnato».

### Teatro Quirino

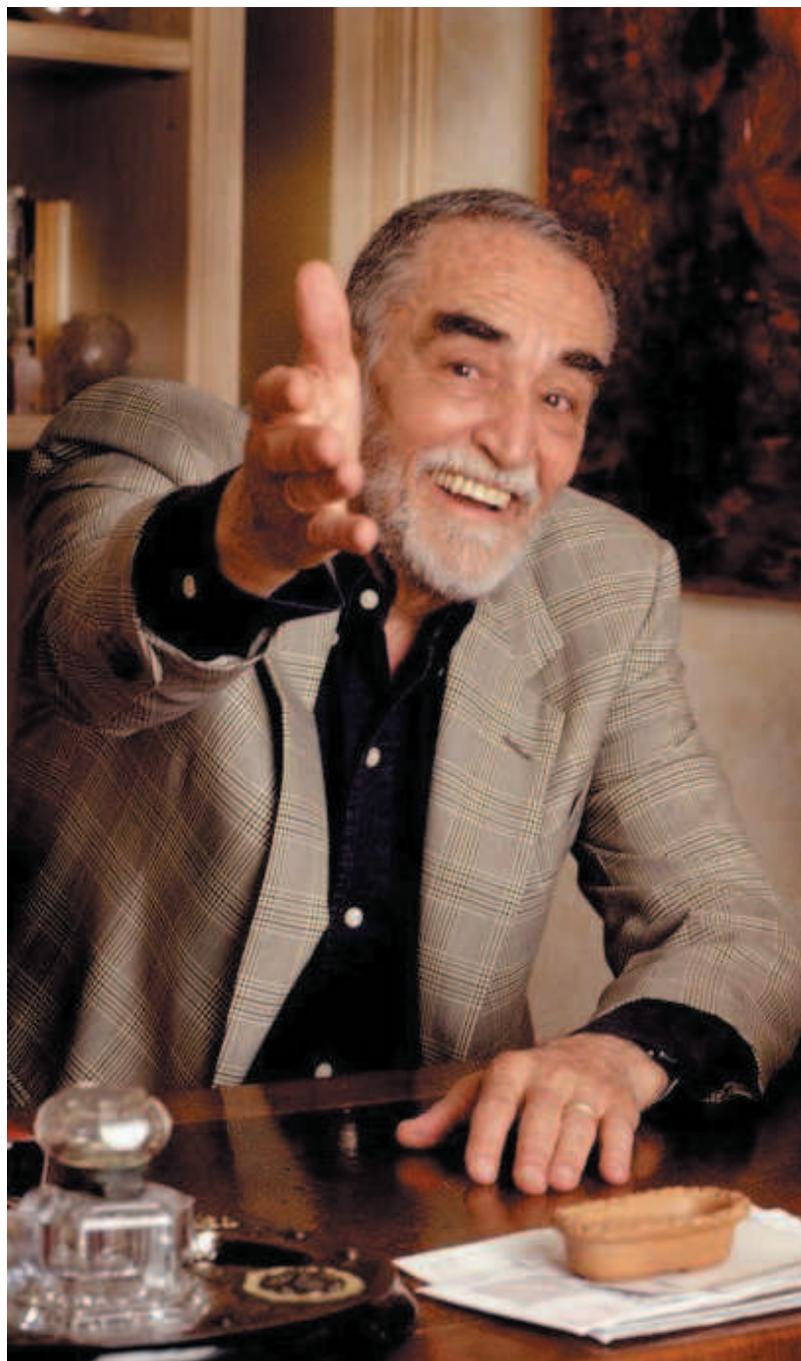
Nel decennale della scomparsa, il Teatro Quirino-Vittorio Gassman rende omaggio al «mattatore». Mercoledì sera interverranno, tra gli altri, Giorgio Albertazzi, Gigi Proietti, Ettore Scola. Saranno proiettati «La voce a te dovuta» di Jacopo Gassman e «La lunga strada» di Tommaso Pagliai ed Emanuele Salce.

# GASSMAN CHE NON AMAVA IL CINEMA

**L'anniversario** Il 29 giugno 2000 è scomparso uno dei più grandi attori di sempre. Curiosamente, alla settima arte preferiva il teatro, ma alcuni dei suoi amici cineasti li amava e rispettava: ecco i ricordi più intensi

**ALBERTO CRESPI**  
ROMA

Vittorio Gassman non amava il cinema. La colpa era di Hollywood. L'esperienza americana, che molti attori suoi coetanei avranno invidiato, fu per lui spaventosa. Infatti è una parentesi della sua carriera che pressoché nessuno, in Italia, ricorda. Occorre andare a rileggersi le sue filmografie per scoprire – o riscoprire – che nei primi anni '50 Gassman viene «acquistato» da Hollywood, che allora reclutava talenti stranieri un po' come l'Inter di Moratti. Tanto per proseguire nella sciocca metafora sportiva, se l'America l'avesse ingaggiato come campione di basket lui sarebbe stato più felice: era effettivamente nazionale di pallacanestro, forse nel basket made in Usa non avrebbe sfondato ma, chissà?... I ruoli da «cattivo», sia a Hollywood che in Italia, erano per lui una prigione. Tutto era partito con *Riso amaro*, interpretato a 27 anni: ma per un capolavoro – come quello di De Santis – i film brutti si erano sprecati. In Italia, spesso, lo doppiavano. Anche perché lavorava molto in teatro e magari, dopo aver girato un film, partiva in tournée e non poteva doppiarsi da sé. Non è casuale che a metà del decennio suddetto, nel '56, diriga – con il decisivo apporto tecnico di un giovane Francesco Rosi – un film di argomento e impianto teatrale, *Kean*: e il fatto che la locandina di questo film campeggi in una scena dei *Soliti ignoti*, quella in cui Mario (Renato Salvatori) si fa assumere come «bruscolinaro» in un cinema, è forse un omaggio, ma più verosimilmente una richiesta di Vittorio. Che il cinema, quel cinema, cominciava a non sopportarlo più.



**Sempre in scena** Vittorio Gassman nel suo studio